

2^a edizione

Internal Auditing nelle società quotate

*Approfondimenti sull'informativa
fornita al mercato*



Indice

| | |
|--|-----------|
| Premessa | 4 |
| Introduzione | 5 |
| 1 Informativa relativa all'adesione al Codice di Autodisciplina | 9 |
| 2 Internal Auditing: istituzione, configurazione e posizionamento della funzione | 11 |
| 2.1 <i>Istituzione e configurazione della funzione Internal Audit</i> | 12 |
| 2.2 <i>Il modello organizzativo della funzione</i> | 15 |
| 2.3 <i>Identificazione del Responsabile ("RIA")</i> | 19 |
| 2.4 <i>Collocazione organizzativa della funzione e responsabilità del RIA</i> | 20 |
| 2.5 <i>Descrizione del processo di nomina del responsabile Internal Auditing</i> | 22 |
| 3 Funzionamento, risorse e remunerazione | 23 |
| 3.1 <i>Funzionamento dell'Internal Auditing: pianificazione delle attività</i> | 24 |
| 3.2 <i>Rispetto degli Standard internazionali di riferimento</i> | 26 |
| 3.3 <i>Natura delle attività svolte: verifiche sui sistemi informativi</i> | 27 |
| 3.4 <i>Predisposizione e trasmissione delle relazioni periodiche sulle attività svolte</i> | 28 |
| 3.5 <i>Budget</i> | 31 |
| 3.6 <i>Remunerazione</i> | 32 |
| 4 L'Internal Auditing nel sistema di controllo interno | 33 |
| 4.1 <i>Il coordinamento tra gli attori coinvolti nel sistema di controllo interno</i> | 34 |
| 4.2 <i>Relazioni tra il comitato controllo e rischi e il responsabile Internal Auditing</i> | 36 |
| 4.3 <i>Relazioni tra il responsabile Internal Auditing e l'Organismo di Vigilanza</i> | 37 |
| 4.4 <i>Coinvolgimento del responsabile Internal Auditing nel processo di informativa finanziaria</i> | 38 |
| 5 Conclusioni | 39 |

Premessa

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un numero crescente di interventi legislativi e autoregolamentari tesi a **migliorare l'operatività dei controlli societari** nel chiaro intento di **rafforzare i presidi di garanzia a tutela degli investitori**.

Le aziende leader si distinguono nella gestione dei rischi anche attraverso la conversione da un approccio reattivo ad una mentalità proattiva, che previene i rischi e supporta l'organizzazione nella gestione di minacce e opportunità, nonché nella loro capacità di valorizzare tale percorso.

È altresì **crescente l'aspettativa** da parte degli stakeholder **che le strutture e gli organi preposti al controllo**, nella loro organizzazione e nel loro funzionamento, **siano allineati alle best practices di riferimento e a standard riconosciuti**.

In tale contesto, si conferma la **centralità del ruolo dell'Internal Auditing**, perno di riferimento nel sistema dei controlli, favorita peraltro dalla partecipazione attiva all'interno di organismi e comitati.

Un efficace ed efficiente presidio indipendente del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno risulta ormai un'imprescindibile necessità, così come il coordinamento e l'integrazione degli organismi preposti al controllo.

È tuttavia opportuno rammentare che in Italia, ancorché attesa per gli emittenti titoli quotati, la costituzione di una struttura di *Internal Audit* non è ad oggi generalmente obbligatoria ad eccezione di alcuni settori regolamentati, per quanto si assista ad una sua progressiva diffusione anche in realtà di minori dimensioni.

In relazione ai requisiti del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno, al fine di tener conto dell'evoluzione del contesto di riferimento e delle correlate garanzie attese nei confronti degli stakeholder, si segnala che alcune importanti novità sono state introdotte nel corso del 2015 dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Con specifico riferimento all'*Internal Auditing*, inoltre, il 1° gennaio 2017 sono entrate in vigore alcune significative modifiche agli Standard della Professione, con riferimento tra l'altro ad eventuali ruoli addizionali assunti dal suo responsabile, al coordinamento con altri prestatori di servizi di assurance e consulenza interni ed esterni all'organizzazione, al Programma di assicurazione e miglioramento della qualità ed alla comunicazione e reporting verso il board ed il senior management.

In tale contesto, **anche l'informativa fornita al mercato e più in generale ai terzi in merito alle effettive pratiche di governance** può senz'altro divenire **elemento distintivo nella creazione del valore dell'impresa**, oltre che rappresentare elemento utile di confronto.

Introduzione

L'importanza crescente assunta nelle organizzazioni dall'*Internal Auditing* nel corso degli ultimi anni è il presupposto primario del presente approfondimento, mirato ad analizzare l'informativa fornita al mercato dagli emittenti in merito alle attività di *Internal Audit*, al fine di acquisire indicazioni sulle pratiche più diffuse, con particolare riguardo all'allineamento rispetto alle previsioni del **Codice di Autodisciplina** delle società quotate di **Borsa Italiana** (di seguito, per brevità, anche "Codice di Autodisciplina" o semplicemente "il Codice").

In particolare, tale approfondimento, giunto alla **seconda edizione**, ha l'obiettivo di analizzare l'informativa a tale riguardo fornita dagli emittenti al mercato all'interno della "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" ex art. 123 bis del D. Lgs. n. 58/1998 s.m.i. ("Testo Unico della Finanza" o "TUF").

Il Codice definisce il **sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** (anche "SCIGR") come "*l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi*". Raccomanda inoltre di integrare tale Sistema nei più generali assetti organizzativi e di governance, nonché di **tenere in considerazione modelli di riferimento e best practices** esistenti in ambito nazionale e internazionale.

Le società sono inoltre chiamate a prevedere **modalità di coordinamento tra gli attori del sistema**, al fine di massimizzarne l'efficienza, riducendo le duplicazioni di attività.

Tra i principali attori del sistema di controllo interno assume un ruolo fondamentale l'*Internal Auditing*, la cui missione è quella di "*proteggere ed accrescere il valore dell'organizzazione, fornendo assurance obiettiva e risk based, consulenza e competenza*"¹.

A tale riguardo, il Codice richiama tra l'altro alcune caratteristiche attese in merito alla collocazione ed alle linee di riporto del suo Responsabile, così come alle attività svolte ed al reporting verso gli organi di governance; ulteriori indicazioni in merito all'*Internal Auditing* sono ravvisabili nei principi e nei criteri applicativi definiti con riferimento agli altri attori del sistema con cui lo stesso si interfaccia.

Al fine di fornire al mercato un adeguato livello di informativa in merito alle effettive pratiche adottate nel corso dell'esercizio di riferimento avendo riguardo alle prescrizioni del Codice, Borsa Italiana mette a disposizione un apposito **Format**. I contenuti rilevanti di tale documento sono (nella versione in vigore al momento di svolgimento dell'analisi) richiamati nel prosieguo dell'analisi per ciascuno degli ambiti di osservazione. Inoltre, considerando il sostanziale allineamento delle previsioni del Codice, ove rilevante e pertinente, vengono richiamati altresì i contenuti degli **Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing**.

¹ | Missione dell'*Internal Auditing*, come richiamata dall'International Professional Practice Framework (IPPF). Si rammenta inoltre che, secondo il medesimo framework, per "*Internal Auditing*" si intende "un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance" (Definizione di Internal Auditing).

La metodologia utilizzata

Gli approfondimenti sono stati condotti attraverso l'analisi delle informazioni fornite dalle società e disponibili:

- nella **Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari** (di seguito anche "Relazione sul governo societario" o "Relazione") ex art. 123 bis del TUF², pubblicata nel corso del 2016 (e relativa all'esercizio 2015);
- sul **sito istituzionale** della società/gruppo di appartenenza, considerando le informazioni disponibili fino al 31 ottobre 2016.

Le informazioni sono state raccolte ed elaborate provvedendo:

1. all'iniziale identificazione, sulla base delle indicazioni del Codice di Autodisciplina e dei suggerimenti sull'informativa da produrre contenuti nel Format di Borsa Italiana, di alcuni "punti di attenzione" oggetto dei successivi approfondimenti riconducibili ai seguenti ambiti:
 - livello di adesione al Codice e utilizzo del Format (ultimi aggiornamenti³), limitatamente agli ambiti oggetto di osservazione;
 - configurazione dell'*Internal Auditing* e posizionamento nell'organizzazione;
 - rispetto di alcuni principi/criteri applicativi previsti dal Codice, legati al funzionamento e all'operatività dell'*Internal Auditing*;
 - rapporti tra l'*Internal Auditing* e altre funzioni/organismi aziendali coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
2. alla successiva raccolta delle informazioni al riguardo disponibili e prodotte nelle suddette fonti, in funzione dei "punti di attenzione" individuati.

² | Art. 123-bis TUF "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari": "La relazione sulla gestione delle società emittenti valori mobiliari ammessi alle negoziazioni in mercati regolamentati contiene in una specifica sezione, denominata: «Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari», informazioni dettagliate riguardanti: [...] a) l'adesione ad un codice di comportamento in materia di governo societario promosso da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, motivando le ragioni dell'eventuale mancata adesione ad una o più disposizioni, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate dalla società al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari. La società indica altresì dove il codice di comportamento in materia governo societario al quale aderisce è accessibile al pubblico; b) le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, ove applicabile [...]"

³ | In particolare: relativamente al Codice di Autodisciplina il riferimento è alla versione del luglio 2015, mentre in relazione al Format, il riferimento è al documento rilasciato da Borsa Italiana nel gennaio 2015.

Il campione di riferimento

Universo di riferimento

L'universo di riferimento considerato per le analisi è rappresentato dalla popolazione delle **società quotate** sul Mercato Telematico Azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana al **30 giugno 2016**⁴.

Esclusioni

Le società quotate presso il mercato "AIM Italia - MAC" (nato il 1 marzo 2012 dall'accorpamento dei segmenti AIM Italia e MAC) non hanno costituito oggetto di approfondimento, in quanto sottoposte a prescrizioni regolamentari differenti rispetto agli altri segmenti gestiti da Borsa Italiana (a titolo esemplificativo, non è attesa per tali realtà la predisposizione della Relazione sul governo societario).

Inoltre, sono state escluse dall'analisi le società che alla data di riferimento dello svolgimento degli approfondimenti non hanno reso disponibile l'informativa necessaria, ovvero:

- le società di diritto estero, quasi tutte corrispondenti a casi di double listing (9 società);
- le società sospese dal mercato al momento delle analisi (4 società);
- le società che durante l'esercizio risultavano in liquidazione o erano assoggettate a fallimento e/o altra procedura concorsuale (2 società);
- le società che nel corso dell'esercizio di riferimento hanno perfezionato operazioni straordinarie (es. fusioni societarie) (2 società);
- le società di nuova quotazione (4 società).

La segmentazione delle società incluse nel campione

Alla data di riferimento dell'analisi, il campione delle **218** società identificate risulta segmentato come di seguito illustrato⁵.

| Mercato/Segmento di quotazione | Distribuzione di società | |
|--------------------------------|--------------------------|--------------|
| | Numero società | % sul totale |
| MTA (STAR) | 70 | 32% |
| MTA | 148 | 68% |
| Totale | 218 | 100% |

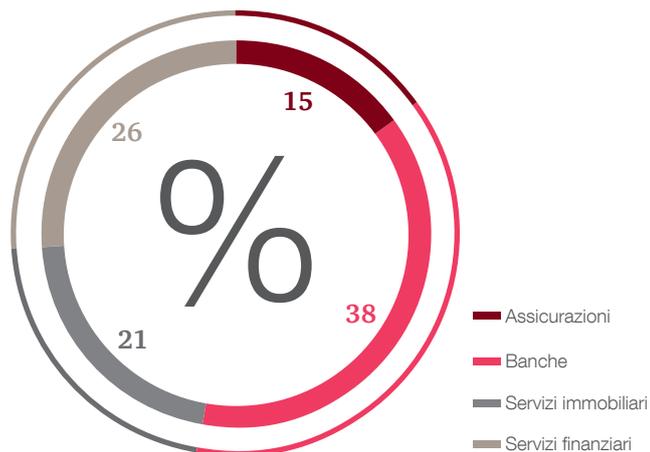
| Settore di quotazione | Distribuzione di società | |
|-----------------------|--------------------------|--------------|
| | Numero società | % sul totale |
| Finanziario | 48 | 22% |
| Non Finanziario | 170 | 78% |
| Totale | 218 | 100% |

4 | MTA - Mercato Telematico Azionario è il mercato principale di Borsa Italiana dedicato a imprese di media e grande capitalizzazione e allineato ai migliori standard internazionali per permettere la raccolta di capitali provenienti da investitori istituzionali, professionali e privati. All'interno del mercato MTA i titoli possono posizionarsi sul segmento standard, sul segmento BLU CHIP e sul segmento STAR (dedicato alle società di media capitalizzazione che si impegnano a rispettare requisiti di eccellenza in termini di liquidità, trasparenza informativa e corporate governance). Gli altri mercati azionari presenti in Borsa Italiana fanno riferimento ai seguenti: AIM Italia MAC (dedicato alle piccole e medie imprese italiane ad alto potenziale di crescita); MIV - Mercato degli Investment Vehicles (creato con l'obiettivo di offrire capitali, liquidità e visibilità ai veicoli di investimento con una chiara visione strategica).

5 | Fonte: sito web istituzionale di Borsa Italiana.

In riferimento al settore di appartenenza, le società del campione si articolano come rappresentato di seguito (**Grafico 1**, **Grafico 2**).

Grafico 1: Settore finanziario

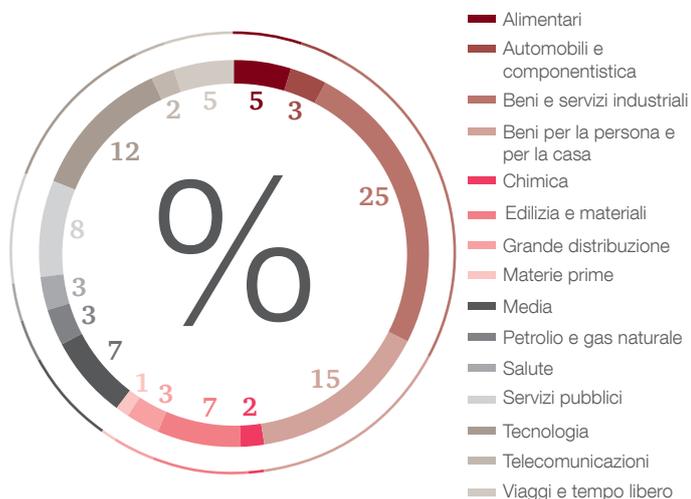


Il modello di governance delle società incluse nel campione

Dall'informativa fornita, al 31 ottobre 2016, dalle società incluse nel campione, il modello di governance (o sistema di governo societario) adottato dalle medesime risulta così ripartito:

| Modello di governance | Numero società | % sul totale | Settore finanziario | Settore non finanziario |
|-----------------------|----------------|--------------|---------------------|-------------------------|
| Tradizionale | 212 | 97% | 45 | 167 |
| Monistico | 2 | 1% | - | 2 |
| Dualistico | 4 | 2% | 3 | 1 |
| Totale | 218 | 100% | 48 | 170 |

Grafico 2: Settore non finanziario



Informativa relativa all'adesione al Codice di Autodisciplina

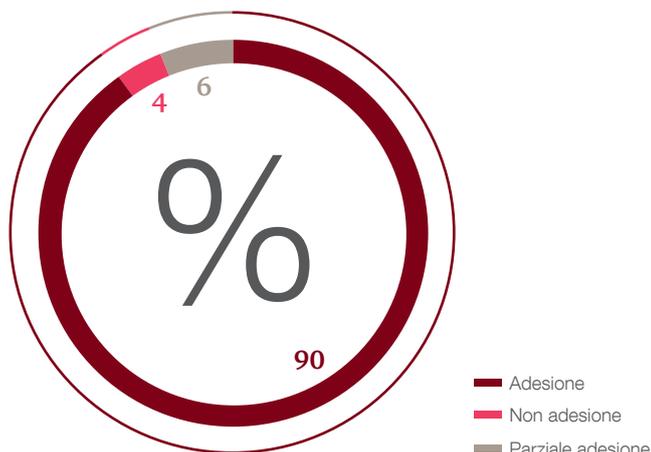


Con riferimento alle previsioni dell'art.123-bis del TUF in merito all'**allineamento a codici di comportamento in tema di governo societario**⁶, dall'analisi dell'informativa fornita nelle Relazioni sul governo societario è emerso che delle 218 società analizzate (**Grafico 3**):

- circa il 90% delle società (195 società) indica di aderire al Codice di Autodisciplina nella sua interezza;
- circa il 4% delle società (9 società) indica di non aderire al Codice di Autodisciplina;
- circa il 6% delle società (14 società) informa di non aderire completamente al Codice, ma soltanto ad alcuni dei principi in esso contenuti.

Si precisa che tale elemento di osservazione è da ricondursi a quanto dichiarato dalle società del campione all'interno delle rispettive Relazioni sul governo societario in merito a quanto previsto all'art. 123 bis del TUF, comma 2 lettera a. Di conseguenza, i valori riportati sono da intendersi come un termine di riferimento generale (e non il risultato di una verifica effettuata in relazione ad ogni singolo principio del Codice).

Grafico 3: Adesione al Codice di Autodisciplina



Si precisa che, con riferimento alla possibilità di pubblicare la Relazione sul governo societario nell'apposita sezione del sito di Borsa Italiana, il 97% del campione (211 società) ha provveduto in tal senso.

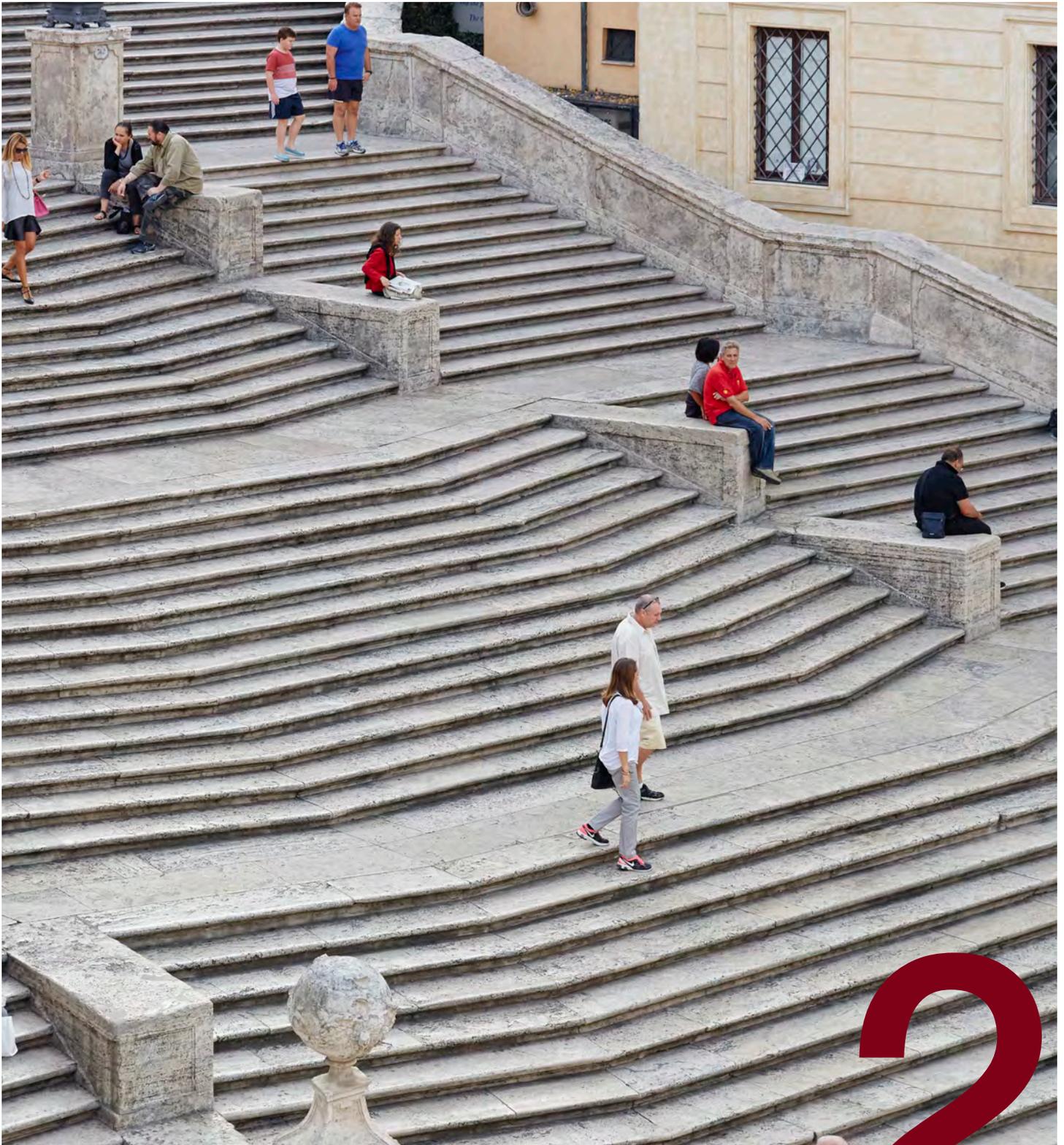
| Adesione al Codice di Autodisciplina per settore e segmento di riferimento | Distribuzione di società | |
|--|--------------------------|--------------|
| | Numero società | % sul totale |
| Finanziario | 43 | 22% |
| Non Finanziario | 152 | 78% |
| Totale | 195 | 100% |
| MTA | 129 | 66% |
| MTA (STAR) | 66 | 34% |
| Totale | 195 | 100% |

| Non adesione al Codice di Autodisciplina per settore e segmento di riferimento | Distribuzione di società | |
|--|--------------------------|--------------|
| | Numero società | % sul totale |
| Finanziario | 1 | 11% |
| Non Finanziario | 8 | 89% |
| Totale | 9 | 100% |
| MTA | 9 | 100% |
| MTA (STAR) | 0 | 0% |
| Totale | 9 | 100% |

| Parziale adesione al Codice di Autodisciplina per settore e segmento di riferimento | Distribuzione di società | |
|---|--------------------------|--------------|
| | Numero società | % sul totale |
| Finanziario | 4 | 29% |
| Non Finanziario | 10 | 71% |
| Totale | 14 | 100% |
| MTA | 10 | 71% |
| MTA (STAR) | 4 | 29% |
| Totale | 14 | 100% |

⁶ | "[...] Nella medesima sezione della relazione sulla gestione di cui al comma 1 (Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari) sono riportate le informazioni riguardanti: a) l'adesione ad un codice di comportamento in materia di governo societario promosso da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, motivando le ragioni dell'eventuale mancata adesione ad una o più disposizioni, nonché le pratiche di governo societario effettivamente applicate dalla società al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari [...]" - Art. 123 bis TUF, comma 2 lettera a.

Internal Auditing: istituzione, configurazione e posizionamento della funzione



2.1 Istituzione e configurazione della funzione Internal Audit

Come sottolineato nel Codice di Autodisciplina, “il sistema dei controlli rappresenta uno degli snodi cruciali della governance di una società quotata”.

A questo riguardo, tra i soggetti e gli organi aziendali coinvolti nel SCIGR, il Codice attribuisce alla **funzione Internal Audit** una posizione centrale, enfatizzando, tra i compiti del relativo responsabile, la **verifica che tale sistema sia funzionante ed adeguato**.

Codice di Autodisciplina - Articolo 7: Principio 7.3



Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge ciascuno per le sue competenze: [...] b) il responsabile della funzione Internal Audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato.

Format per la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

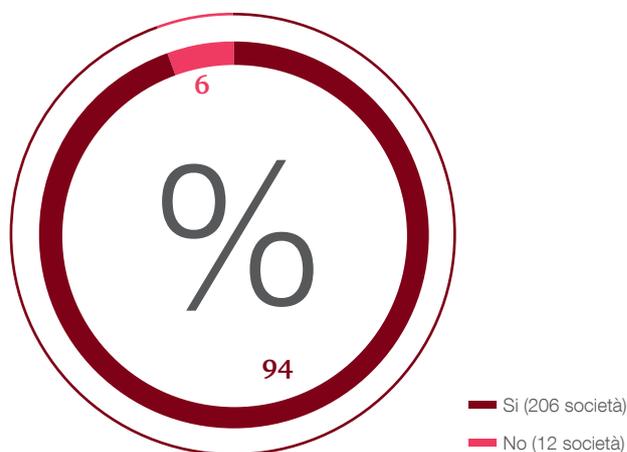


Indicare se il Consiglio ha nominato il responsabile dalla funzione di Internal Audit quale incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato (Principio 7.P.3., lett. b).

Dall’analisi effettuata sul campione delle 218 società analizzate è emerso che (**Grafico 4**):

- 206 società (94%) informano circa l’istituzione della funzione *Internal Audit*⁷;
- 12 società (6%) informano di non aver previsto la funzione *Internal Audit*.

Grafico 4: Istituzione della funzione Internal Audit



Il dato conferma l’allineamento ai valori riscontrati nell’edizione 2015, dove veniva rilevato quanto segue:

- **204 società** (92%) informavano dell’istituzione della funzione;
- **14 società** (6%) informavano di non aver previsto la funzione;
- **5 società** (2%) non fornivano informativa al riguardo.

7 | Sono da intendersi incluse in tale raggruppamento anche le società che dichiarano in termini più generali di aver istituito una funzione preposta al controllo ed alle relative verifiche.

In relazione all'istituzione o alla mancata istituzione dell'*Internal Auditing*, gli emittenti si segmentano come rappresentato di seguito:

| Istituzione della funzione Internal Audit | Distribuzione delle società del campione analizzato | | |
|---|---|---|--|
| | Numero società | % sul totale delle società che hanno istituito una funzione | % sul totale delle società del campione appartenenti al settore/segmento |
| Finanziario | 48 | 23% | 100% |
| Non Finanziario | 158 | 77% | 93% |
| Totale | 206 | 100% | |
| MTA | 137 | 67% | 93% |
| MTA (STAR) | 69 | 33% | 99% |
| Totale | 206 | 100% | |

Con riferimento al modello di governance, delle 206 società che hanno fornito informativa circa l'avvenuta istituzione della funzione *Internal Audit*:

- 201 società (pari a circa il 98%) risultano aver adottato un modello di governance tradizionale;
- 1 società risulta aver adottato un modello di governance monistico;
- 4 società (pari a circa il 2%) risultano aver adottato un modello di governance dualistico.

Si precisa inoltre che dall'analisi dei siti istituzionali degli emittenti, l'esistenza di una funzione *Internal Audit* è espressamente menzionata in 53 casi.

Mancata istituzione della funzione Internal Audit

Distribuzione delle società del campione analizzato

| Ripartizione per settore e segmento di riferimento | Numero società | % sul totale delle società che non hanno istituito la funzione | % sul totale delle società del campione appartenenti al settore/segmento |
|--|----------------|--|--|
| Finanziario | - | - | - |
| Non Finanziario | 12 | 100% | 7% |
| Totale | 12 | 100% | |
| MTA | 11 | 92% | 7% |
| MTA (STAR) | 1 | 8% | 1% |
| Totale | 12 | 100% | |

Anche tenendo conto di quanto previsto dal Format, per gli emittenti che scelgono di non istituire una funzione *Internal Audit*, è attesa l'indicazione all'interno della Relazione sul governo societario delle motivazioni che hanno indotto tale scelta. Dagli approfondimenti effettuati sulle 12 società che indicano di non aver istituito una funzione di *Internal Audit*, emerge che tutte le società comunicano le ragioni correlate alla mancata istituzione della funzione *Internal Audit*.



Gli approfondimenti effettuati rilevano un sensibile miglioramento del livello atteso dell'informativa in merito alla mancata istituzione della funzione rispetto all'edizione 2015, dove, per le società che informavano della mancata istituzione della funzione, si rilevava che:

- **12 società** (circa l'86%) comunicavano le ragioni correlate alla mancata istituzione della funzione;
- **2 società** (circa il 14%) non fornivano informazioni in merito.

Le società informano di non essersi dotate di un'apposita funzione di *Internal Audit* in quanto la struttura del Gruppo di appartenenza e/o la loro dimensione non hanno ancora raggiunto una soglia tale da giustificare economicamente e da un punto di vista di efficacia operativa la presenza di tale funzione.

In particolare, tra le ragioni della mancata istituzione della funzione *Internal Audit*, sono ricomprese le seguenti affermazioni:

- *“date le dimensioni della società ed il positivo contesto operativo della stessa, lo stato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi operante nell'ambito della società, consente il perseguimento di una conduzione sana e corretta dell'impresa anche in assenza del supporto di tale responsabile”;*
- *“il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto dell'attuale sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in grado di garantire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi, non ha individuato una autonoma funzione Internal Audit, proponendosi di valutare, in seguito ad approfondimenti e valutazioni periodici, la necessità di condurre ad unità, attraverso la nomina di un responsabile, l'attuale sistema di controllo e di gestione dei rischi. L'attuale sistema di controllo e di gestione dei rischi vede il coinvolgimento di differenti soggetti e/o unità e/o funzioni, tra cui la Funzione Qualità, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e l'OdV”;*
- *“vista la struttura di Holding di partecipazioni propria della Società, e vista la struttura del controllo essenzialmente demandata alle singole unità operative e società controllate, non si ritiene necessario costituire una funzione Internal Auditing” (motivazione indicata da 2 società);*
- *“il Consiglio non ha ritenuto opportuno nominare un soggetto preposto alle funzioni di Internal Audit in considerazione della operatività dell'azienda e dei membri stessi del Consiglio”;*
- *“la società non ha, allo stato, un soggetto incaricato di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante. [...] in considerazione delle caratteristiche dimensionali e strutturali della società e dell'implementazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione ha infine valutato di non istituire, allo stato, una funzione di Internal Audit, rinviando la relativa scelta agli esercizi successivi”;*
- *“tenuto conto della struttura del gruppo l'emittente non ha ad oggi previsto l'istituzione della funzione di Internal Audit che viene svolta direttamente dal preposto al controllo interno. Il Consiglio di Amministrazione ritiene, infatti, che l'attuale sistema di controllo interno possa complessivamente ritenersi idoneo a garantire, tra l'altro, gli obiettivi di corretta gestione nonché le finalità di monitoraggio e rilevazione previsti dall'Internal Audit”;*
- *“il Consiglio non ha ritenuto necessario nominare un responsabile della funzione di Internal Audit in quanto l'attuale sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è ritenuto funzionante ed adeguato”;*
- *“il Consiglio di Amministrazione, di intesa con il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha ritenuto, in relazione alla dimensione ed in forza di analisi circa la complessità dei processi aziendali, che l'attuale sistema di controllo dell'Emittente e del Gruppo risulti idoneo pur in assenza di un Responsabile della funzione di Internal Audit”;*
- *“la valutazione periodica sul funzionamento del sistema di gestione e controllo dei rischi viene svolta direttamente dal Consiglio, con la partecipazione del Collegio Sindacale, il management aziendale e l'Organismo di Vigilanza, permettendo una corretta gestione dell'attività d'impresa, in linea con le finalità del Codice dell'Autodisciplina. Alla luce di quanto sopra, il Consiglio non ha pertanto ritenuto necessario nominare un Responsabile della funzione di Internal Audit”;*
- *“diversamente da quanto indicato dal principio 7.P.1 del Codice, il Consiglio di Amministrazione della società non ha conferito alcun incarico di responsabile della funzione di Internal Audit in considerazione delle dimensioni e della complessità della società, dell'attività svolta, nonché della composizione del Consiglio stesso”;*
- *“il Consiglio non ha nominato uno o più soggetti incaricati di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante. La scelta tiene conto della particolare struttura organizzativa ed operativa della realtà aziendale”.*

2.2 Il modello organizzativo della funzione

Il Codice di Autodisciplina richiama la possibilità, da parte degli emittenti, di assegnare nel complesso o per segmenti di operatività la funzione *Internal Audit* a un soggetto esterno, “dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione”.

Con riferimento a tali aspetti, peraltro, gli *Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing* richiamano l'opportunità di avvalersi di supporti esterni ove non si possedano conoscenze e capacità necessarie per lo svolgimento delle attività.

Codice di Autodisciplina - Articolo 7: Criterio applicativo 7.C.6



La funzione di Internal Audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.

Format per la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se la funzione di Internal Audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, è stata affidata a un soggetto esterno all'Emittente, dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione.



In caso affermativo, indicare l'identità di tale soggetto, gli eventuali legami societari con l'Emittente nonché le motivazioni per cui tale funzione è stata esternalizzata (Criterio applicativo 7.C.6.)

Standard internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing



Standard 1210 - Competenza: *Gli Internal Auditor devono possedere le conoscenze, capacità e altre competenze necessarie all'adempimento delle loro responsabilità individuali. L'attività di Internal Audit nel suo insieme deve possedere o dotarsi delle conoscenze, capacità e altre competenze necessarie all'esercizio delle proprie responsabilità.*

Interpretazione: *Il termine competenza si riferisce complessivamente alle conoscenze, capacità e altre caratteristiche richieste agli internal auditor per adempiere efficacemente alle proprie responsabilità professionali. Questo include la valutazione della situazione attuale, dei trend e delle tematiche emergenti, allo scopo di consentire la formulazione di pareri e raccomandazioni pertinenti [...].*

Standard 1210.A1: *Il responsabile Internal Auditing deve dotarsi di opportuna assistenza e consulenza se gli Internal Auditor non possiedono le conoscenze, le capacità o altre competenze necessarie per lo svolgimento di tutto o di parte dell'incarico.*

Standard 1210.A2: *Gli internal auditor devono possedere conoscenze sufficienti per valutare i rischi di frode e le modalità con cui l'organizzazione li gestisce; tuttavia non è richiesto che essi abbiano le competenze proprie di chi ha come responsabilità primaria quella di individuare e investigare frodi.*

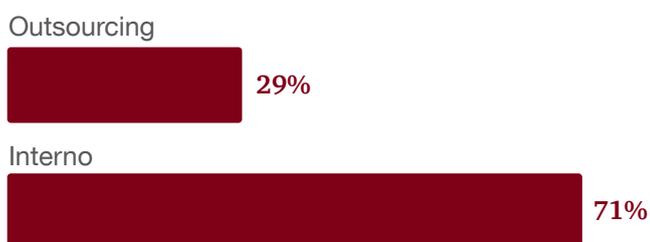
Standard 1210.A3: *Gli internal auditor devono possedere una sufficiente conoscenza dei rischi e dei controlli chiave a livello di Information Technology, nonché avere a disposizione degli strumenti informatici di supporto all'audit per svolgere gli incarichi assegnati. Tuttavia, non è richiesto che tutti gli internal auditor posseggano le competenze di chi ha come responsabilità primaria quella dell'Information Technology auditing.*

Standard 1210.C1: *Il responsabile Internal Auditing deve rifiutare l'incarico di consulenza, oppure dotarsi di valido supporto e assistenza nel caso in cui gli Internal Auditor non posseggano le conoscenze, le capacità o le altre competenze necessarie per lo svolgimento di tutto o di parte dell'incarico.*

Dalle analisi effettuate sulle 206 società che forniscono informazioni in merito all'istituzione di una funzione *Internal Audit*, emerge che (Grafico 5):

- il 71% degli emittenti (146 società) informa dell'istituzione di una **funzione Internal Audit interna** (cd. "in house") alla società;
- il 29%⁸ degli emittenti (60 società) indica di aver **esternalizzato la funzione** (cd. "outsourcing"), o parti di attività, per il periodo di riferimento o parte di esso.

Grafico 5: Modello organizzativo della funzione Internal Audit



Tra le 60 società che indicano di aver **esternalizzato la funzione** (cd. "outsourcing") o parti di attività per il periodo di riferimento o parte di esso, 17 di esse (circa il 28%) forniscono le motivazioni sottese alla scelta di tale modello organizzativo della funzione.

Tra le ragioni della esternalizzazione della funzione *Internal Audit* indicate rientrano valutazioni di maggior efficienza in termini di costi e competenze, ragioni di ottimizzazione delle risorse, indisponibilità all'interno della società di risorse e competenze adeguate, necessità di garantire indipendenza, autonomia e professionalità

In merito al modello organizzativo adottato per la funzione *Internal Audit*, si riportano di seguito le informazioni relative alla segmentazione per settore di appartenenza e per sistema di governance adottato.

| Istituzione di una funzione Internal Audit interna (in house) | Distribuzione delle società del campione analizzato | | | |
|---|--|----------------|--|---|
| | Ripartizione per settore e segmento di riferimento e sistema di governance | Numero società | % sul totale delle società che hanno istituito una funzione IA | % sul totale delle società appartenenti al settore/segmento che hanno istituito una funzione IA |
| Finanziario | | 33 | 23% | 69% |
| Non Finanziario | | 113 | 77% | 66% |
| Totale | | 146 | 100% | |
| MTA | | 99 | 68% | 67% |
| STAR (STAR) | | 47 | 32% | 67% |
| Totale | | 146 | 100% | |
| Tradizionale | | 141 | 96% | 67% |
| Monistico | | 1 | 1% | 50% |
| Dualistico | | 4 | 3% | 100% |
| Totale | | 146 | 100% | |

Tra le 146 società che hanno istituito una funzione *Internal Audit* interna all'organizzazione, 22 di esse informano della possibilità di avvalersi di un supporto di un soggetto esterno per lo svolgimento di alcune attività (cd. "co-sourcing").

È da intendersi che tale informazione rappresenti unicamente l'informativa prodotta al mercato e possa non riflettere necessariamente tutte le casistiche in cui gli emittenti si avvalgano, occasionalmente o sistematicamente, di supporti esterni nell'esercizio delle proprie attività.

8 | Nella casistica "outsourcing" sono comprese 9 società che informano di prevedere un ulteriore supporto esterno in affiancamento all'outsourcer per lo svolgimento di alcune/ulteriori attività.

| Istituzione di una funzione Internal Audit esterna (outsourcing) | Distribuzione delle società del campione analizzato | | |
|---|---|--|--|
| | Numero società | % sul totale delle società che hanno istituito una funzione IA | % sul totale delle società appartenenti al settore/ segmento che hanno istituito una funzione IA |
| Ripartizione per settore, segmento di riferimento e sistema di governance | | | |
| Finanziario | 15 | 25% | 29% |
| Non Finanziario | 45 | 75% | 25% |
| Totale | 60 | 100% | |
| MTA | 38 | 63% | 25% |
| MTA (STAR) | 22 | 37% | 29% |
| Totale | 60 | 100% | |
| Tradizionale | 60 | 100% | 28% |
| Monistico | - | - | - |
| Dualistico | - | - | - |
| Totale | 60 | 100% | |

In relazione alle 60 società che forniscono informazioni in merito all'**affidamento in outsourcing** della funzione *Internal Audit*, si evidenzia quanto segue in relazione all'identità del soggetto esterno cui è stata affidata la funzione (**Grafico 6**).

Grafico 6: Informazioni sui soggetti esterni

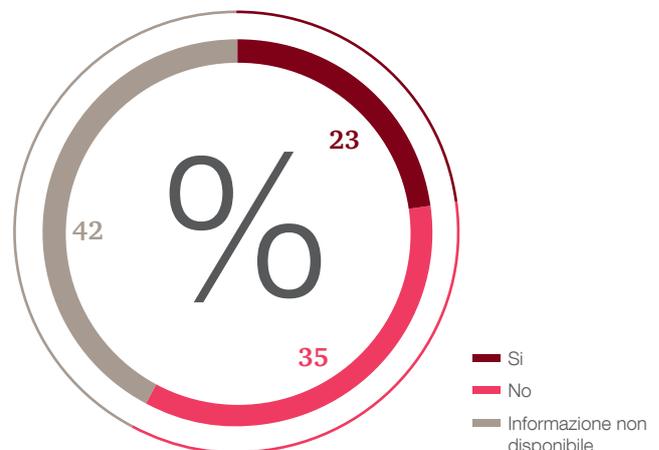


Si precisa a tale riguardo che i soggetti esterni indicati dall'emittente come "società di revisione" non sono in ogni caso i revisori legali dell'emittente stesso.

È auspicato (in particolare, dal Format di Borsa Italiana) che le società che decidono di affidare in tutto o in parte la funzione a un soggetto esterno forniscano informativa sull'eventuale presenza di legami societari tra l'emittente e il soggetto esterno individuato. A tale riguardo, le analisi effettuate sulle 60 società che hanno indicato di aver esternalizzato la funzione evidenziano quanto segue (**Grafico 7**):

- circa il 23% (14 società) ha informato dell'esistenza di legami societari tra il soggetto esterno e l'emittente;
- circa il 35% (21 società) ha informato della mancanza di legami societari tra il soggetto esterno e la società;
- non risultano disponibili informazioni in merito nel 42% dei casi (25 società).

Grafico 7: Presenza di legami societari con l'emittente



| Presenza di legami societari con l'emittente | Distribuzione delle società del campione analizzato | |
|--|---|----------------|
| | Ripartizione per settore e segmento di riferimento | Numero società |
| Finanziario | 6 | 43% |
| Non Finanziario | 8 | 57% |
| Totale | 14 | 100% |
| MTA | 12 | 86% |
| MTA (STAR) | 2 | 14% |
| Totale | 14 | 100% |

Relativamente invece alle società che hanno istituito la funzione di *Internal Audit* interna (o "in house"), si precisa che delle 22 società che, informano della possibilità di avvalersi di un supporto di un soggetto esterno per lo svolgimento di alcune attività (cd. "co-sourcing"), dalle informazioni riportate nelle Relazioni sul governo societario non si evincono ulteriori legami tra l'emittente e il soggetto esterno menzionato.



2.3 Identificazione del Responsabile (“RIA”)

Indicazione del nominativo

Il Format di Borsa Italiana suggerisce agli emittenti di indicare il **nominativo** del soggetto deputato al ruolo di **responsabile Internal Auditing**.

A questo proposito, dalle informazioni fornite dalle 206 società che informano dell’istituzione di una funzione *Internal Audit* emerge quanto segue:

| Indicazione del nominativo del Responsabile Internal Auditing | Distribuzione delle società del campione analizzato | |
|---|---|---|
| | Numero società | % sul totale delle società per modello della funzione Internal Audit adottato |
| Funzione IA interna | | |
| SI | 132 | 90% |
| NO | 14 | 10% |
| Totale | 146 | 100% |
| Funzione IA in outsourcing | | |
| SI | 47 | 78% |
| NO | 13 | 22% |
| Totale | 60 | 100% |
| Totale | 206 | |



Nell’edizione 2015 indicavano il nominativo del RIA:

- il 95% delle società con Funzione IA interna,
- l’85% delle società con Funzione IA in *outsourcing*.

Sul sito istituzionale degli emittenti, il nominativo del RIA è indicato in 36 casi (in alcune circostanze unitamente all’organigramma aziendale).

Coincidenza con la figura del Preposto al Controllo Interno

Sebbene le attuali previsioni del Codice di Autodisciplina in tema di *Internal Auditing* siano state introdotte già con la revisione del novembre 2011, attraverso la quale era stata prevista anche l’eliminazione del riferimento alla **figura del/dei Preposto/i al Controllo Interno** (che tradizionalmente veniva spesso identificata con quella del RIA, sebbene le relative attribuzioni fossero differenti), dagli approfondimenti effettuati si evince che tra le 206 società che informano dell’avvenuta istituzione della funzione *Internal Audit* una minoranza di esse continua ad informare dell’esistenza della figura del Preposto al Controllo Interno, facendola ancora coincidere con il Responsabile *Internal Auditing*; in altri casi tale ruolo viene richiamato più genericamente, indicando il RIA come soggetto cui, nel passato, era attribuito il ruolo di Preposto (**Grafico 8**).

Grafico 8: Richiamo alla figura del Proposto al Controllo Interno



In particolare, si osserva che:

- 17 emittenti (pari al 9% delle realtà che dichiarano di aver istituito una funzione di *Internal Audit*) fanno ancora esplicitamente coincidere la figura del Responsabile *Internal Auditing* con quella del Preposto al Controllo Interno, che continua pertanto figurare come un ruolo esistente nella governance aziendale;
- 11 emittenti (pari al 6% delle società che dichiarano di aver istituito una funzione di *Internal Audit*) richiamano più genericamente la figura del Preposto, precisando che RIA è lo stesso soggetto già identificato in passato come Preposto al Controllo Interno.

2.4 Collocazione organizzativa della funzione e responsabilità del RIA

Secondo quanto atteso dal Codice di Autodisciplina ed in linea con quanto previsto dagli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing*, **il Responsabile Internal Auditing non dovrebbe essere responsabile di aree operative.**

In merito alla collocazione organizzativa, è **auspicata la dipendenza gerarchica dal Consiglio di Amministrazione.**

Codice di Autodisciplina Articolo 7 - Criterio applicativo 7.C.5



Il responsabile della funzione di Internal Audit: [...] b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione [...].

Format per la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il responsabile della funzione di Internal Audit non è responsabile di alcuna area operativa e se dipende gerarchicamente dal Consiglio (Criterio applicativo 7.C. 5., lett. b).

Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing



Standard 1100 - Indipendenza e obiettività: "l'attività di Internal Audit deve essere indipendente e gli Internal Auditor devono essere obiettivi nell'esecuzione del loro lavoro [...].

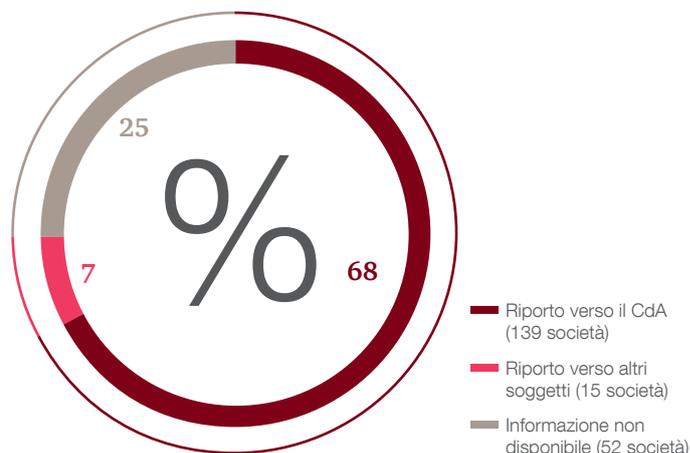
Standard 1110 - Indipendenza Organizzativa: "il responsabile Internal Auditing deve riportare ad un livello dell'organizzazione che consenta all'attività di Internal Audit il pieno adempimento delle proprie responsabilità. Il responsabile Internal Auditing deve confermare al board, almeno una volta l'anno, lo stato di indipendenza organizzativa dell'attività di Internal Audit" [...].

In relazione a quanto auspicato in merito alla **mancata attribuzione di responsabilità nell'ambito di aree operative in capo al RIA**, l'analisi condotta sulle 206 società che informano circa l'istituzione di una funzione di *Internal Audit* evidenzia che:

- circa il 73% delle società (151 società) conferma tale assenza;
- circa il 27% delle società (55 società) non fornisce informazioni al riguardo.

In relazione alle caratteristiche del **riporto gerarchico**, dai risultati degli approfondimenti effettuati tra le 206 società che hanno fornito indicazioni rispetto alla istituzione della funzione *Internal Audit*, è emerso quanto di seguito illustrato (**Grafico 9**).

Grafico 9: Caratteristiche del riporto gerachico dell'IA



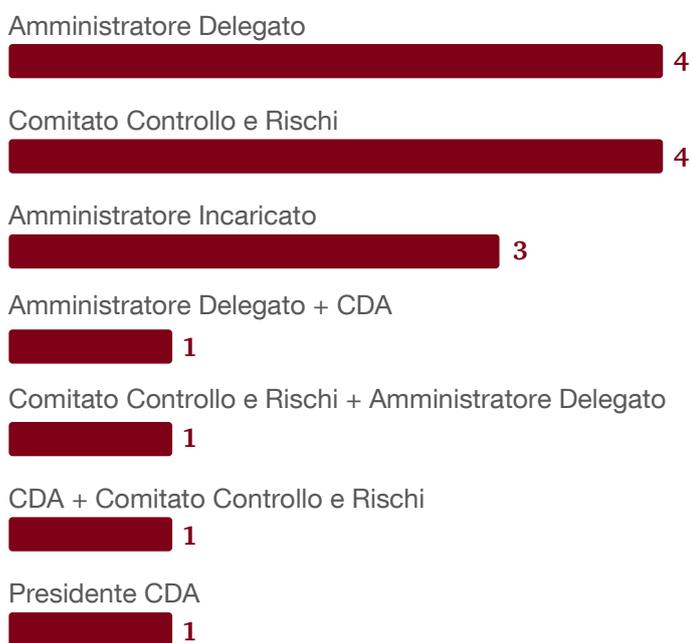


Nell'edizione 2015:

- il 62% delle società indicava il riporto verso il CdA,
- il 7% delle società indicava il riporto verso altri soggetti,
- il 31% delle società non forniva informazioni al riguardo.

Per le 15 società che citano riporti diversi dal Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente), si rappresentano nel successivo **Grafico 10** i relativi dettagli.

Grafico 10: Soggetto da cui dipende il Responsabile Internal Auditing (ove diverso dal CdA)



Tutte le società che citano riporti diversi dal Consiglio di Amministrazione risultano aver adottato un sistema di governo tradizionale; delle società che dichiarano la dipendenza dell'*Internal Auditing* dal Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente), 134 di esse risulta aver adottato un modello di governance tradizionale, 1 un sistema monistico e 4 un sistema dualistico.



2.5 Descrizione del processo di nomina del responsabile Internal Auditing

Codice di Autodisciplina Articolo 7 - Criterio applicativo 7.C.1



[...] Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale: - nomina e revoca il responsabile della funzione di Internal Audit [...].

Format per la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



[...] precisare se la nomina è avvenuta su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere favorevole del comitato controllo e rischi e sentito il collegio sindacale (Criterio applicativo 7.C.1., seconda parte). In caso di adesione al Codice, qualora le menzionate raccomandazioni non fossero state applicate, indicare le motivazioni, nonché riportare le ulteriori informazioni richieste dal Par. IV dei Principi guida e regime transitorio.

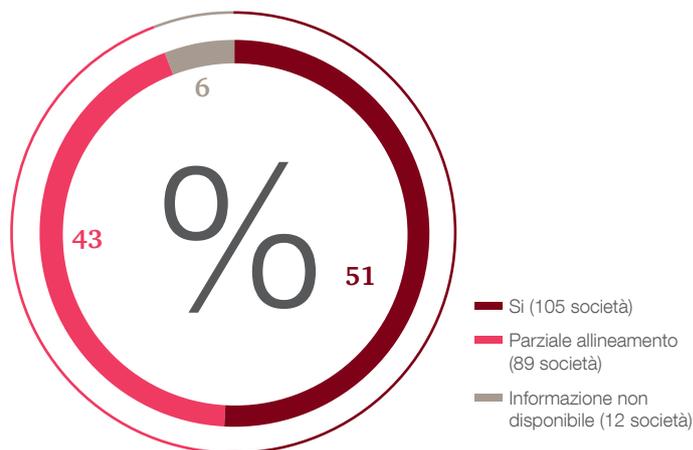
Secondo il Codice di Autodisciplina, il **Consiglio di Amministrazione** svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi definendo le linee di indirizzo di tale sistema, in modo che i principali rischi afferenti all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati.

Il **comitato controllo e rischi**, con un'adeguata attività istruttoria, supporta le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In questo ambito, è atteso che la **nomina** (e l'eventuale revoca) del **Responsabile Internal Auditing** sia effettuata dal **Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore incaricato** del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e **previo parere favorevole del comitato controllo e rischi**, nonché **sentito il Collegio Sindacale**.

Il Format di Borsa suggerisce agli emittenti di fornire dettagli sul processo di nomina previsto per il Responsabile *Internal Auditing*, precisando se la nomina sia avvenuta seguendo tale processo. Dagli approfondimenti condotti sugli emittenti che informano dell'istituzione di una funzione *Internal Auditing* (206 società) in merito al coinvolgimento nel processo di nomina dei soggetti previsti dal Codice di Autodisciplina emerge quanto riportato in seguito (**Grafico 11**):

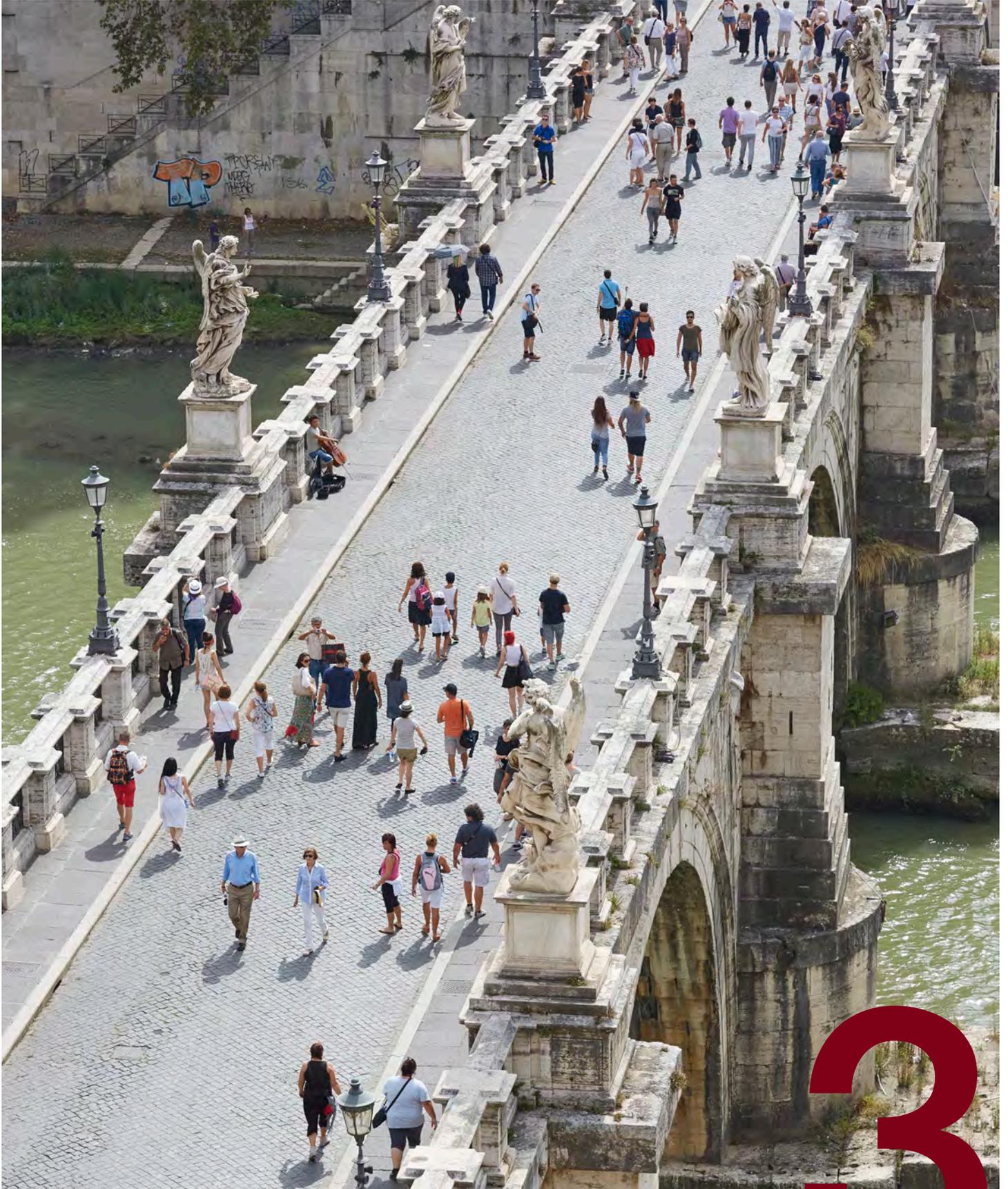
Grafico 11: Allineamento del processo di nomina al Codice di Autodisciplina



Nell'edizione 2015 il pieno allineamento alle indicazioni del Codice di Autodisciplina del processo di nomina del RIA si riscontrava nel 49% delle società.

In particolare, per le società il cui processo di nomina del Responsabile *Internal Auditing* non risulta pienamente allineato a quanto atteso dal Codice di Autodisciplina, è menzionato un coinvolgimento (non sempre sistematico) del comitato controllo e rischi e dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e, in via ancor più residuale, del Collegio Sindacale, senza tuttavia specificare nel dettaglio le modalità di intervento nel processo di nomina.

Funzionamento, risorse e remunerazione



3.1 Funzionamento dell'Internal Auditing: pianificazione delle attività

Secondo quanto indicato all'interno del Codice di Autodisciplina, il responsabile *Internal Auditing* verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli Standard Internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un **piano di audit**, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi.

Alla funzione *Internal Audit* viene riconosciuta una spiccata indipendenza, che si esplica sia attraverso l'attribuzione di autonomi poteri di iniziativa nella predisposizione del piano di Audit e nell'attivazione dei singoli interventi, sia attraverso le modalità stabilite per la nomina, revoca e remunerazione del suo responsabile.

A tale riguardo, gli Standard Internazionali della professione richiamano ulteriori aspetti da considerare nella predisposizione del Piano, tra cui la necessità di allineamento delle priorità agli obiettivi dell'organizzazione, la documentazione del processo di valutazione dei rischi alla base della sua formulazione, le relative tempistiche di aggiornamento, la necessità di tenere in adeguata considerazione le richieste del board e del senior management, specifiche informazioni da includere nel Piano.

Codice di Autodisciplina Articolo 7 – Criteri applicativi 7.C.1 e 7.C.5



Criterio applicativo 7.C.1: *il Consiglio di Amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi: [...] c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di Internal Audit, sentiti il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi [...].*

Criterio applicativo 7.C.5: *il responsabile della funzione di Internal Audit: a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, [...] basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi.*

Format per la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il responsabile della funzione di Internal Audit: a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi (Criterio applicativo 7.C.5., lett. a); b) [...]; c) [...]; d) [...].

Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing



Standard 2010 - Piano delle attività di Internal Audit: *il responsabile Internal Auditing deve predisporre un piano delle attività, basato sulla valutazione dei rischi, al fine di determinarne le priorità in linea con gli obiettivi dell'organizzazione[...].*

Standard 2010.A1: *il piano delle attività di Internal Audit deve basarsi su una documentata valutazione del rischio, effettuata almeno una volta l'anno. Tale processo deve tenere in considerazione le indicazioni del senior management e del board.*

Standard 2020 - Comunicazione e approvazione: *il responsabile Internal Auditing deve sottoporre il piano delle attività di Internal Audit e delle risorse necessarie, incluse eventuali significative variazioni intervenute, all'esame e all'approvazione del senior management e del board. Il responsabile internal auditing deve inoltre segnalare l'impatto di un'eventuale carenza di risorse.*

In relazione alla pianificazione delle attività, dagli approfondimenti effettuati, con riferimento alle 206 società che informano circa l'istituzione della funzione *Internal Audit*, si evidenzia che:

- circa l'88% delle società (182 società) fornisce informativa circa la previsione di un Piano di Audit. Di esse, circa il 75% (136 società) fornisce informazioni sulla metodologia utilizzata per la sua redazione, menzionando l'utilizzo di metodologie basate sull'analisi e la prioritizzazione dei principali rischi (*risk based*);
- circa il 12% delle società (24 società) non fornisce informazioni in merito.

Tra le 182 società che informano circa la predisposizione di un Piano di Audit, 166 (pari a circa il 91%) forniscono informativa in merito all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente). Anche in questo caso, il dato conferma quanto emerso nella prima edizione. In particolare, dalle analisi effettuate nel corso della prima edizione della presente pubblicazione è emerso che tra le 163 società che informavano della predisposizione di un Piano di Audit, 146 (pari a circa il 90%) fornivano informativa in merito all'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente).



Nell'edizione 2015 l'informativa circa la previsione di un Piano di Audit era fornita dall'80% delle Società. Di esse, circa il 79% menzionava l'utilizzo di metodologie risk-based per la sua costruzione.

3.2 Rispetto degli Standard internazionali di riferimento

Il Codice di Autodisciplina raccomanda che il responsabile *Internal Auditing* verifichi l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi “**nel rispetto degli Standard Internazionali**”.

A questo riguardo, è utile ricordare che gli Standard per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing* prevedono la possibilità di utilizzare diciture attraverso cui si afferma l'aderenza agli stessi solo se è stato implementato un Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità, che comprenda verifiche interne (continue e periodiche) ed esterne (almeno una volta ogni 5 anni) che avvalorino tali affermazioni.

Codice di Autodisciplina - Articolo 7 Criterio applicativo 7.C.5.



Il responsabile della funzione di Internal Audit:[...] a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi[...].

Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il responsabile della funzione di Internal Audit: verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi (Criterio applicativo 7.C.5., lett. a) [...].

Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing



Standard 1321 - Uso della dizione: conforme agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'attività di Internal Auditing

È consentito indicare che l'attività di Internal Audit risulta conforme agli Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing unicamente se i risultati del programma di assurance e miglioramento della qualità avvalorano tale affermazione.

Interpretazione: *L'attività di Internal Audit risulta conforme al Codice Etico e agli Standard quando raggiunge i risultati in essi descritti. I risultati del programma di assurance e miglioramento della qualità comprendono i risultati delle valutazioni interne ed esterne. Tutte le attività di internal audit devono essere oggetto di valutazioni interne. Le strutture di internal audit che operano da almeno cinque anni devono essere oggetto anche di valutazioni esterne.*

Standard 2430 - Uso della dizione: effettuato in accordo con gli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing

Indicare che gli incarichi sono “effettuati in accordo con gli Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing” è appropriato solo se i risultati del programma di assurance e miglioramento della qualità avvalorano tale affermazione.

A questo riguardo, tra le 206 società che informano circa l'istituzione della funzione Internal Audit è emerso che:

- nel 57% dei casi (117 società, così ripartite: 29 appartenenti al Settore Finanziario e 88 al settore Non Finanziario, 77 appartenenti al segmento MTA e 40 al segmento MTA (STAR) sono fornite informazioni in merito a Standard Internazionali, confermandone il rispetto nell'operato;

- nel 43% dei casi (89 società) non sono fornite informazioni in merito.

Anche in questo caso, il dato conferma quanto emerso nella precedente edizione.

A questo riguardo, solo in un numero molto limitato di casi le società informano in merito all'attivazione di Programmi di Assurance e Miglioramento della Qualità e/o Quality Assurance Review.

3.3 Natura delle attività svolte: verifiche sui sistemi informativi

L'Information Technology assume un ruolo (anche strategico) sempre più rilevante nel funzionamento delle organizzazioni. I dati gestiti dai sistemi informativi aziendali sono aumentati negli ultimi anni in misura esponenziale; altrettanto può affermarsi per le informazioni anche verso l'esterno generate e trattate da tali sistemi.

Con riferimento all'operato dell'*Internal Auditing*, il Codice di Autodisciplina prevede espressamente l'**inclusione, nell'ambito del piano di audit, di verifiche relative all'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi quelli di rilevazione contabile.**

Codice di Autodisciplina - Articolo 7 Criterio applicativo 7.C.5.



Il responsabile della funzione di Internal Audit: [...] g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il responsabile della funzione di Internal Audit: ha verificato, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile (Criterio applicativo 7.C.5. lett. g).

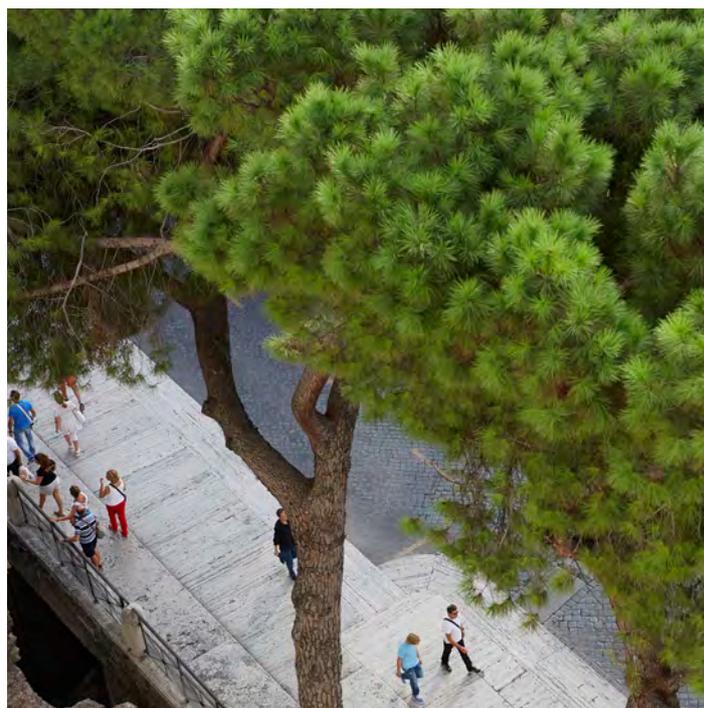
Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing



Standard 2130.A1: *L'attività di internal audit deve valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli introdotti in risposta ai rischi riguardanti la governance, le attività e i sistemi informativi dell'organizzazione [...].*

In relazione a tali aspetti, l'analisi condotta sui 206 emittenti che hanno fornito informativa circa l'istituzione della funzione di Internal Audit ha evidenziato che:

- nel 70% dei casi (145 società, così ripartite: 38 appartenenti al Settore Finanziario e 107 al settore Non Finanziario) sono fornite informazioni in merito allo svolgimento di verifiche sull'affidabilità dei sistemi informativi (inclusi i sistemi di rilevazione contabile);
- nel 30% dei casi (61 società) non sono fornite informazioni in merito.



3.4 Predisposizione e trasmissione delle relazioni periodiche sulle attività svolte

Il Codice di Autodisciplina, ispirandosi agli Standard Internazionali, auspica che il responsabile *Internal Auditing* comunichi i risultati delle verifiche condotte all'interno di apposite relazioni periodiche, da trasmettere ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, del comitato controllo e rischi e all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Con riferimento alle caratteristiche e ai contenuti dalla comunicazione, gli Standard Internazionali richiamano la necessità che la stessa sia accurata, obiettiva, chiara, concisa, costruttiva, completa e tempestiva e comprenda i rischi significativi, inclusi quelli di frode, i problemi di controllo, i problemi di governance e ogni altra informazione necessaria o richiesta dal senior management e dal Consiglio di Amministrazione.

Codice di Autodisciplina Articolo 7 - Criterio applicativo 7.C.5.



Il responsabile della funzione di Internal Audit:[...] d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull' idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del Consiglio di Amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; [...].

Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il responsabile della funzione di Internal Audit:[...] ha predisposto relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre che una valutazione sull' idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Criterio applicativo 7.C.5., lett. d) e le ha trasmesse ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del Consiglio di Amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Criterio applicativo 7.C.5., lett. f); [...].

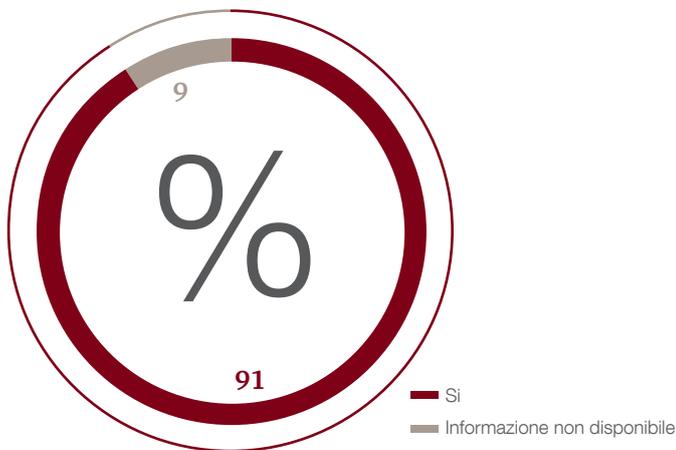
Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing



Standard 2060 - Informazione periodica al senior management e al Board:
il responsabile Internal Auditing deve periodicamente informare il senior management e il board in merito a finalità, poteri e responsabilità dell'attività d'Internal Audit nonché comunicare lo stato di avanzamento del piano e la conformità dell'attività d'Internal Audit al Codice Etico e agli Standard. Tale comunicazione deve comprendere inoltre i rischi significativi, inclusi quelli di frode, i problemi di controllo e governance e ogni altra questione che necessita di essere sottoposta all'attenzione del senior management e/o del board [...].

Con riferimento alla predisposizione delle relazioni periodiche da parte del RIA, dalle analisi condotte sulle 206 società del campione che informano circa l'istituzione della funzione *Internal Audit*, si evidenzia che circa il 91% (187 società) ne fornisce informativa (**Grafico 12**).

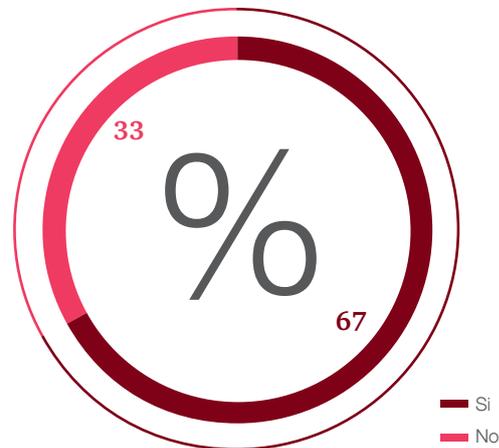
Grafico 12: Indicazione sulla previsione di relazioni periodiche da parte del RIA



Nell'edizione 2015 l'informativa sulla predisposizione di relazioni periodiche da parte del RIA era fornita dall'82% delle società.

Tra le 187 società che forniscono informativa sulla predisposizione delle relazioni periodiche da parte del RIA, il 67% (126 società) indica che le stesse vengono trasmesse a tutti i soggetti indicati dal Codice di Autodisciplina, ossia ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, del comitato controllo e rischi e all'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (**Grafico 13**).

Grafico 13: Trasmissione delle relazioni periodiche ai soggetti previsti dal Codice di Autodisciplina



Nell'edizione 2015 l'informativa sulla trasmissione delle relazioni periodiche ai soggetti previsti dal Codice di Autodisciplina era fornita dall'64% delle società.

Per i casi in cui le relazioni non risultano trasmesse a tutti i destinatari previsti dal Codice, si riporta di seguito la distribuzione dei destinatari menzionati (**Grafico 14**).

Grafico 14: Indicazione sulla previsione di relazioni periodiche da parte del RIA

Presidente Collegio Sindacale + Presidente CDA + Presidente CCR



Presidente CCR



Presidente Collegio Sindacale + Presidente CCR



Amministratore Incaricato + Presidente CCR + Presidente Collegio Sindacale



Presidente CDA + Presidente CCR



Amministratore Incaricato + Presidente CDA



Presidente Collegio Sindacale + Presidente CDA + Amministratore Incaricato



Informazione non disponibile



Presidente Collegio Sindacale



Presidente Collegio Sindacale + Presidente CDA



Presidente CCR + Amministratore Incaricato



Edizione 2016 Edizione 2015

3.5 Budget

Il Codice di Autodisciplina richiama la necessità che il RIA sia dotato di risorse adeguate all'espletamento delle sue responsabilità.

A tale proposito, il Format di Borsa, oltre ad auspicare che gli emittenti indichino nella Relazione sul governo societario la disponibilità di un budget adeguato ed il relativo l'iter di attribuzione, prevede la disclosure sulla quantificazione delle risorse messe a disposizione della funzione.

Codice di Autodisciplina – Criterio applicativo 7.C.1.



Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:[...] assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità [...].

Format per la redazione del governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il Consiglio, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere favorevole del comitato controllo e rischi e sentito il collegio sindacale, [...] ha assicurato che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. Quantificare le risorse finanziarie messe a disposizione del responsabile della funzione di Internal Audit per l'assolvimento dei propri compiti.

In merito alle risorse assegnate al responsabile *Internal Auditing*, l'analisi condotta sulle 206 società che informano della presenza di una funzione di *Internal Audit* ha evidenziato quanto segue:

- circa il 67% delle società (137 società) conferma la presenza di un budget adeguato destinato al responsabile *Internal Auditing*;
- circa il 33% delle società (69 società) non fornisce informazioni al riguardo.

Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing

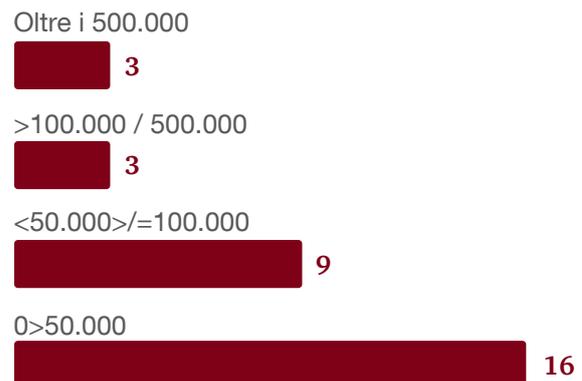


Standard 2030 - Gestione delle risorse:
il responsabile Internal Auditing deve assicurare che le risorse disponibili siano adeguate, sufficienti ed efficacemente impiegate per l'esecuzione del piano approvato.

Interpretazione: *Il termine “adeguate” è riferito all'insieme di conoscenze, capacità e altre competenze necessarie per dare esecuzione al piano. Il termine “sufficienti” è riferito alla quantità di risorse necessarie per portare a termine il piano. Le risorse sono efficacemente impiegate quando vengono utilizzate in modo da ottimizzare il raggiungimento del piano approvato.*

Tra le 137 società che informano dell'attribuzione al RIA di risorse adeguate per l'espletamento delle sue responsabilità, circa il 23% di esse (31 società) fornisce informazioni inerenti la relativa quantificazione (**Grafico 15**).

Grafico 15: Quantificazione del budget Internal Auditing (euro)



3.6 Remunerazione

Il Codice di Autodisciplina prevede che la remunerazione del RIA sia definita dal Consiglio di Amministrazione, sulla base di un iter predefinito che tenga conto delle politiche aziendali.

Codice di Autodisciplina Articolo 7- Criterio applicativo 7.C.1.



Il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale: [...] - ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali [...].

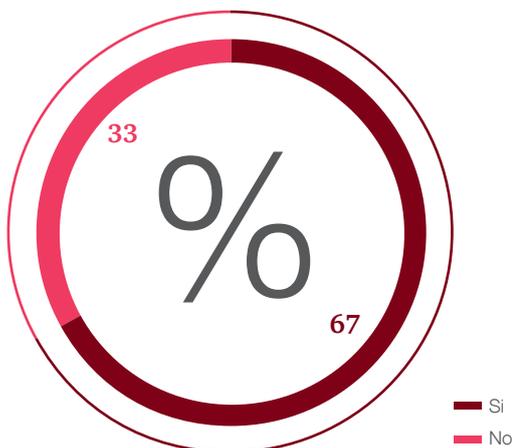
Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il Consiglio, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere favorevole del comitato controllo e rischi e sentito il collegio sindacale, ha definito la remunerazione del responsabile della funzione di Internal Audit coerentemente con le politiche aziendali [...].

Le analisi condotte sulle 206 società che indicano la presenza di una funzione *Internal Audit* evidenziano che il 67% degli emittenti ha indicato nella Relazione sul governo societario l'iter di remunerazione del RIA, coerente con le previsioni del Codice (**Grafico 16**).

Grafico 16: Indicazione del processo di definizione della remunerazione del responsabile Internal Auditing.



Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing



Standard 1110 - Indipendenza organizzativa:

Il responsabile internal auditing deve riportare a un livello dell'organizzazione che consenta all'attività di internal audit il pieno adempimento delle proprie responsabilità. [...].

Interpretazione: *L'indipendenza organizzativa si realizza con efficacia quando il responsabile internal auditing riferisce funzionalmente al board. Ad esempio, il riporto funzionale al board comporta che il board: [...]*

- *approvi il compenso spettante al responsabile internal auditing; [...].*



Nell'edizione 2015 l'informativa in merito al processo remunerazione del RIA era fornito dal 63% delle società.

L'Internal Auditing nel sistema di controllo interno



4

Il SCIGR ricopre un ruolo centrale nella governance delle società. Un sistema dei controlli, per essere efficace, deve essere “integrato”: ciò presuppone che le sue componenti siano tra loro coordinate e interdipendenti e che il sistema, nel suo complesso, sia a sua volta integrato nel generale assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società.

Il Codice di Autodisciplina auspica che le società prevedano modalità di coordinamento tra gli attori coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, al fine di massimizzare l’efficienza del suddetto sistema e ridurre le duplicazioni di attività.

4.1 Il coordinamento tra gli attori coinvolti nel sistema di controllo interno

Un sistema di controllo interno è efficace se tutte le sue componenti agiscono in modo coordinato.

Codice di Autodisciplina - Articolo 7 Principio 7.3 - Criterio 7.c.1 - Commenti



Principio 7.P.3: *l'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti [...] al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.*

Criterio 7.C.1: *il Consiglio di Amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi: [...] d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso; [...].*

Commenti: *[...] un sistema dei controlli, per essere efficace, deve essere “integrato”: ciò presuppone che le sue componenti siano tra loro coordinate e interdipendenti e che il sistema, nel suo complesso, sia a sua volta integrato nel generale assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società.*

Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se l'Emittente ha previsto modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, comitato controllo e rischi, responsabile della funzione di Internal Audit, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, collegio sindacale) (Principio 7.P.3.). In caso affermativo, illustrare sinteticamente tali modalità di coordinamento.

Standard internazionali per la pratica professionale dell'Internal Auditing



Standard 2050 - Coordinamento e affidamento: *“il responsabile Internal Auditing dovrebbe condividere le informazioni, coordinare le attività e considerare la possibilità di affidarsi all'operato di altri prestatori, esterni e interni, di servizi di assurance e consulenza, al fine di assicurare un'adeguata copertura e minimizzare le possibili duplicazioni” [...].*

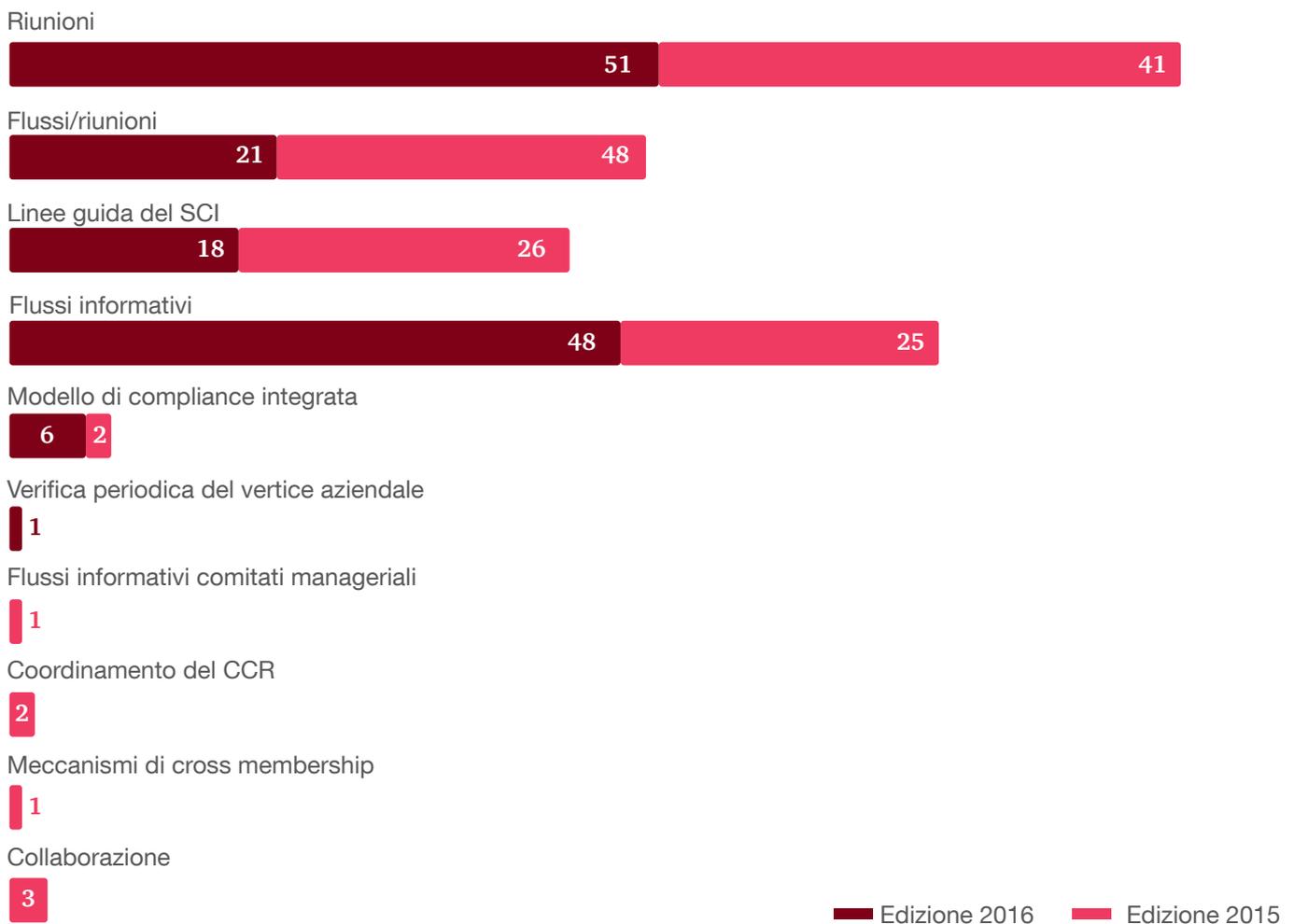
In tale ambito, dall'analisi condotta sulle 206 società che informano circa l'istituzione della funzione *Internal Audit*, emerge che:

- circa il 77% delle società (159 società) informa sul coordinamento tra il responsabile *Internal Auditing* e gli altri soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno;
- circa il 5% delle società (10 società) informa di non avere previsto specifiche e formali modalità di coordinamento tra gli attori coinvolti nel sistema di controllo interno;

- circa il 18% delle società (37 società) non fornisce informazioni in merito.

Tra le 159 società che forniscono informazioni in merito al coordinamento tra il RIA e i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno, 145 di esse (pari al 91%) specificano le modalità e gli strumenti di attuazione di tale coordinamento (**Grafico 17**).

Grafico 17: Tipologia di coordinamento



La maggior parte degli emittenti menziona l'esistenza di un processo di coordinamento tra i soggetti del SCIIGR. Tra gli emittenti che hanno fornito informazioni specifiche rispetto al "mancato coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno" è stato fatto riferimento, a titolo esemplificativo, a quanto segue:

"La società non ha ancora valutato l'adozione di specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ritenendo gli organi e le diverse funzioni sufficientemente ed efficientemente integrate tra loro e senza duplicazioni di attività".

4.2 Relazioni tra il comitato controllo e rischi e il responsabile Internal Auditing

Il Codice di Autodisciplina identifica gli ambiti di supporto del comitato controllo e rischi verso il Consiglio di Amministrazione (in particolare attraverso apposite attività istruttorie), tra cui quelle legate all' *Internal Auditing*.

Codice di Autodisciplina Articolo 7 - Criterio applicativo 7.C.2.



Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione: [...] d) monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di Internal Audit; e) può chiedere alla funzione di Internal Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale [...].

Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari



Indicare se il comitato controllo e rischi è stato incaricato di: [...]

- monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di Internal Audit (Criterio applicativo 7.C.2., lett. d);
- chiedere alla funzione di Internal Audit – ove ne ravvisi l'esigenza - lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale (Criterio applicativo 7.C.2., lett. e);

[...].

Tali aspetti vanno ad integrare quanto già illustrato in merito al coinvolgimento di tale Comitato con riferimento alla nomina, revoca e remunerazione del RIA.

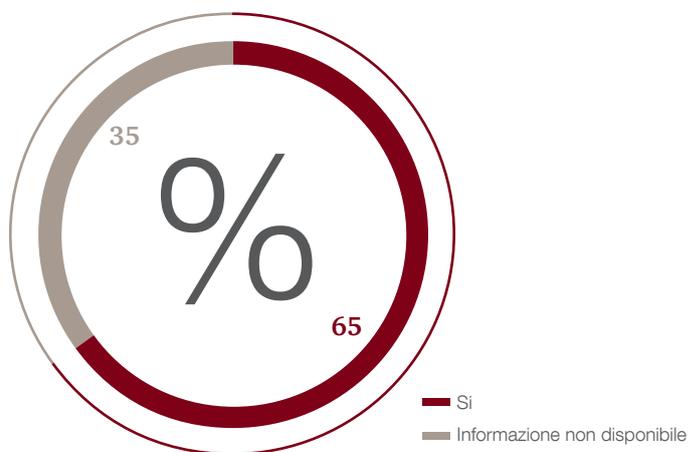
Con riferimento alle 206 società che hanno informato circa l'istituzione di una funzione *Internal Audit*, in merito ai compiti ed alle responsabilità del comitato controllo e rischi nelle Relazioni sul governo societario viene esplicitato che lo stesso:

- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione *Internal Audit*, nell'89% dei casi (pari a 184 società);

- può chiedere alla funzione *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, nell'83% dei casi (pari a 170 società);
- comunica al Presidente del Collegio Sindacale le verifiche richieste al RIA, nel 79% dei casi (pari a 163 società).

Inoltre, sempre all'interno della Relazione sul governo societario, alcuni emittenti informano in merito alla partecipazione del responsabile *Internal Auditing* alle riunioni del comitato controllo e rischi. In particolare, dalle analisi condotte sulle 206 società che hanno indicato l'esistenza di un responsabile *Internal Auditing*, è emerso quanto di seguito rappresentato (**Grafico 18**).

Grafico 18: Partecipazione del responsabile Internal Auditing alle riunioni del CCR



Nell'edizione 2015 l'informativa in merito alla partecipazione del RIA alle riunioni del CCR era fornita dal 51% delle società.

4.3 Relazioni tra il responsabile Internal Auditing e l'Organismo di Vigilanza

Dalle informazioni prodotte dagli emittenti nelle Relazioni sul governo societario sono desumibili alcune indicazioni in merito alle interazioni tra *Internal Auditing* e Organismo di Vigilanza ex DLgs 231/01 ("OdV"). Tale coinvolgimento può riferirsi a molteplici aspetti, quali ad esempio:

- la presenza del responsabile *Internal Auditing* quale componente dell'OdV della società, nella qualità di Presidente o componente (anche membro unico) dello stesso⁹;
- lo svolgimento di attività di supporto operativo nella verifica e monitoraggio del Modello ex D. Lgs. 231/01 e del Codice Etico, anche sulla base dei flussi informativi ricevuti;
- la partecipazione alle riunioni dell'Organismo di vigilanza.

Dall'analisi condotta sulle 206 società che forniscono informativa sull'istituzione della funzione *Internal Audit* si evince che:

- nel 71% delle società (146 società) sono desumibili interazioni a diverso livello tra *Internal Auditing* e OdV;
- nel 29% dei casi (59 società) non sono fornite informazioni al riguardo;
- in 1 caso la società risulta non aver adottato un Modello di Organizzazione e Gestione e conseguentemente non risulta aver individuato al riguardo un Organismo di Vigilanza.

Relativamente alle interazioni tra *Internal Auditing* e OdV (146 società), le informazioni in merito alla natura delle stesse evidenziano quanto segue:

| Interazioni tra Responsabile Internal Audit e OdV | Settore finanziario | | Settore non finanziario | | Numero Società |
|---|--|--|--|--|----------------|
| | n. società e % su totale società del settore con funzione IA | n. società e % su totale società del settore con funzione IA | n. società e % su totale società del settore con funzione IA | n. società e % su totale società del settore con funzione IA | |
| Componente di OdV collegiale | 22 | 46% | 71 | 45% | 93 |
| Membro unico di OdV monocratico | - | - | 2 | 1% | 2 |
| Presidente di OdV collegiale | - | - | 1 | 1% | 1 |
| Supporto nell'operato dell'OdV | 13 | 27% | 35 | 22% | 48 |
| Relazioni continue con OdV | - | - | 2 | 1% | 2 |
| Totale | 35 | | 111 | | 146 |

⁹ | In merito alla presenza dell'Internal Auditor nell'OdV delle società, all'interno delle Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/01 di Confindustria (ultimo aggiornamento: marzo 2014), si legge: "la funzione di Internal Auditing - se ben posizionata e dotata di risorse adeguate - è idonea a fungere da Organismo di vigilanza. Peraltro, nei casi in cui si richiedano a questa funzione attività che necessitano di specializzazioni non presenti al suo interno, nulla osta a che essa si avvalga di consulenti esterni ai quali delegare i relativi ambiti di indagine. Con ciò si evita di istituire ulteriori unità organizzative che, al di là da considerazioni economiche, rischiano di ingenerare sovrapposizioni o eccessive parcellizzazioni di attività".

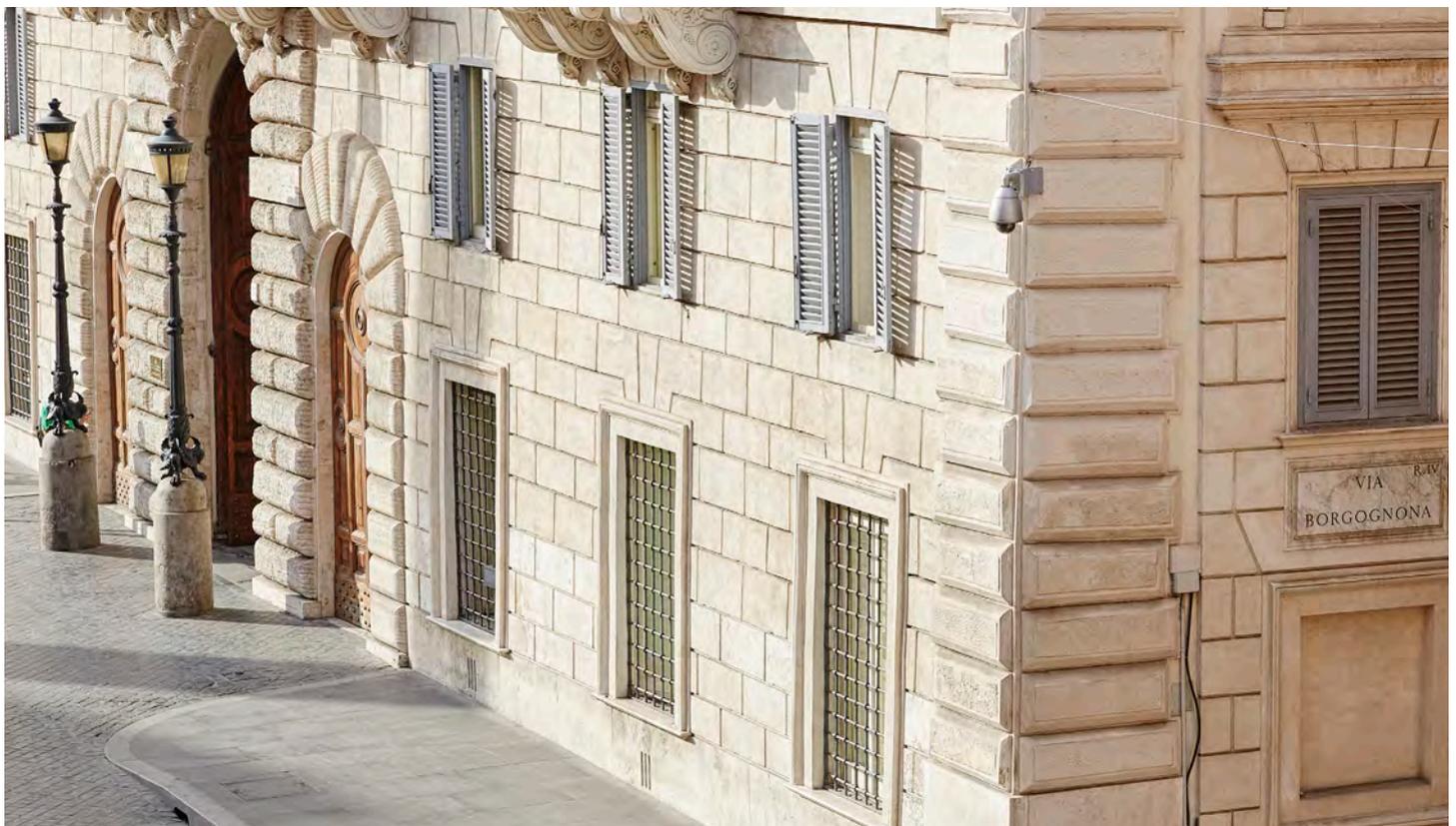
4.4 Coinvolgimento del responsabile Internal Auditing nel processo di informativa finanziaria

L'articolo 7 del Codice di Autodisciplina ("Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi") auspica che ogni emittente si doti di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario. A tale riguardo, in merito alle "Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria" atteso dall'art.123-bis comma 2 lett. b del TUF, l'Allegato 1 del Format di Borsa fornisce indicazioni per la compilazione del paragrafo, suggerendo agli emittenti di fornire una descrizione dei Ruoli e delle Funzioni coinvolte e delle Fasi del sistema.

A tale riguardo, il contributo dell'*Internal Auditing* si inserisce tipicamente nelle attività di monitoraggio indipendente a supporto del Dirigente Preposto ai documenti contabili societari¹⁰.

Dall'analisi condotta sulle 206 società che forniscono informativa sull'istituzione della funzione *Internal Audit* si evince che:

- nel 71% dei casi (147 società, di cui 32 appartenenti al Settore Finanziario e 115 al Settore Non Finanziario) l'*Internal Auditing* è coinvolto nel processo di gestione dei rischi e di controllo interno sull'informativa finanziaria;
- nel 29% dei casi (59 società) non sono fornite informazioni al riguardo.



10 | Secondo il Position Paper ANDAF sul Dirigente Preposto "è da ritenere che le responsabilità del Dirigente Preposto non sostituiscano le specifiche prerogative e responsabilità della funzione Internal Auditing. Analogamente le responsabilità ed i compiti della funzione Internal Auditing non sostituiscono quelle del DP. È tuttavia possibile individuare diversi compiti che la funzione Internal Auditing può svolgere e quindi offrire tra gli strumenti di valutazione per il DP nello svolgimento dei compiti di controllo e verifica a lui affidati. E', inoltre, importante considerare che le valutazioni che il DP è tenuto a effettuare dovranno tenere conto non solo delle attività svolte e dai pareri resi dalla funzione Internal Auditing, ma di tutti i meccanismi di governo e controllo dell'impresa, comprensivo di quelli connessi ad altri organismi di controllo o di vigilanza. E' necessario comunque considerare che il ricorso da parte del DP ai servizi e alla collaborazione con la funzione Internal Auditing appare auspicabile, anche in considerazione della necessità di mantenere efficiente ed economico il sistema dei controlli".

In merito ai flussi informativi, inoltre, nelle Linee Guida per lo svolgimento delle attività del Dirigente Preposto" di Confindustria si precisa inoltre che "quanto ai mezzi, il Dirigente Preposto deve poter [...] utilizzare le informazioni provenienti dall'organo di controllo e dalla funzione Internal Auditing". Nel medesimo documento, si auspica peraltro la scelta di un modello di riferimento per la conduzione delle attività generalmente riconosciuto che consenta anche di sfruttare le sinergie con le attività svolte dai preposti al controllo interno/Internal Auditing.

Conclusioni



Con riferimento all'organizzazione e funzionamento dell'*Internal Auditing* nelle società quotate, in termini generali si ravvisa un incremento del livello di informativa fornita dagli emittenti e un progressivo avvicinamento a quanto atteso dai principi e criteri applicativi del Codice di Autodisciplina.

Gli approfondimenti svolti hanno evidenziato che l'istituzione di una funzione di *Internal Audit*, rappresenta ormai una prassi consolidata ed ampiamente diffusa (circa il 94%); le realtà che ancora non ne sono dotate riconducono la loro scelta a ragioni essenzialmente dimensionali.

Relativamente alla configurazione organizzativa, gli emittenti risultano aver optato, ad oggi, in larga maggioranza (71%), per soluzioni interne (*in house*); in caso di esternalizzazione (*outsourcing*), ove non sia affidata a strutture presenti nell'ambito del gruppo di appartenenza, la scelta ricade tipicamente su società di consulenza o professionisti. Risulta tuttavia ancora limitata l'informativa data al mercato.

Con riferimento alla collocazione organizzativa, l'auspicato riporto gerarchico verso il Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente) è esplicitamente confermato nel 68% dei casi. In caso di indicazione di soggetti differenti, è indicato il riporto a figure di governance di primo livello (Amministratore Delegato, Amministratore Incaricato del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno, Presidente del CdA).

In merito alle risorse disponibili per lo svolgimento delle attività, la generalità degli emittenti conferma l'adeguatezza delle risorse messe a disposizione del RIA, sebbene solo in un numero molto limitato di casi se ne fornisca la relativa quantificazione.

Con riferimento al funzionamento, l'informativa prodotta risulta richiamare in linea di massima tutte le caratteristiche attese.

A tale riguardo va tuttavia precisato che l'informativa prodotta in molti casi continua a richiamare le caratteristiche teoriche, senza indicare se e come le stesse siano state effettivamente esercitate nel periodo oggetto della Relazione (es.: effettiva produzione di un piano di audit nell'esercizio, effettivo svolgimento di verifiche sui sistemi informativi nell'esercizio, effettivo operato allineato agli Standard nell'esercizio, effettiva produzione di reportistica verso gli organismi preposti nell'esercizio, ecc.). Si conferma la centralità della funzione nel sistema dei controlli e, più in generale, nel sistema di governance degli emittenti, osservando frequentemente la presenza dell'*Internal Auditing* in sistemi di compliance specifici (Legge sul Risparmio, DLgs 231/01).

Da ultimo, appare interessante osservare come gli emittenti confermino, in larga maggioranza, che le loro funzioni di *Internal Audit* operano "nel rispetto degli standard internazionali", secondo quanto atteso dal Codice di Autodisciplina.

A questo riguardo, è utile ricordare che gli Standard per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing* prevedono la possibilità di utilizzare diciture attraverso cui si afferma l'aderenza agli stessi solo se è stato implementato un Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità. Dagli approfondimenti condotti, tuttavia, l'informativa in merito allo svolgimento di processi di Quality Assurance Review e più in generale all'adozione di **Programmi di Assurance e Miglioramento della Qualità** appare ad oggi residuale, non consentendo di acquisire significativi elementi informativi in merito.

Specie in contesti dove l'*Internal Auditing* rappresenta il perno del sistema dei controlli (si pensi anche al coinvolgimento nelle attività di monitoraggio correlato al sistema di gestione dei rischi e di controllo interno atteso dalla Legge sul Risparmio, ovvero al supporto operativo all'Organismo di Vigilanza nelle attività di verifica di effettiva attuazione del Modello ex DLgs 231/01), poter affermare di disporre di una struttura di controllo che opera secondo riferimenti metodologici internazionalmente riconosciuti appare indubbiamente un elemento distintivo a tutela degli stakeholder.

Appare infine utile ricordare che il Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, aggiornato nel luglio del 2015, in linea con la Raccomandazione UE n. 208/2014, richiede che gli emittenti indichino chiaramente nella “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari” le specifiche raccomandazioni da cui si sono discostati e, per ogni scostamento: (a) spieghino in che modo hanno disatteso la raccomandazione; (b) descrivano i motivi dello scostamento, evitando espressioni generiche o formalistiche; (c) descrivano come la decisione di discostarsi dalla raccomandazione è stata presa all’interno della società; (d) se lo scostamento è limitato nel tempo, indichino a partire da quando prevedono di attenersi alla relativa raccomandazione; (e) descrivano l’eventuale comportamento adottato in alternativa alle raccomandazioni da cui si sono discostati e spieghino il modo in cui tale comportamento raggiunge l’obiettivo sotteso alla raccomandazione oppure chiariscano in che modo il comportamento prescelto contribuisce al loro buon governo societario.

Tali attese si ripercuoteranno in larga massima nelle Relazioni degli emittenti relative all’esercizio 2016; a questo proposito Borsa Italiana nel gennaio 2017 ha messo a disposizione una versione aggiornata del Format per meglio supportare gli amministratori degli emittenti nella redazione della “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari” in linea con tali requisiti.

In termini generali anche le analisi condotte con riferimento all’edizione corrente confermano che gli emittenti si limitano, di norma, a fornire informazioni strettamente correlate alle attese del Codice, con minimi spazi alla rappresentazione delle effettive pratiche di governo societario adottate. Anche nella prospettiva di una crescente attenzione all’informativa non finanziaria, appare utile ribadire l’opportunità di considerare invece la Relazione sul governo societario come elemento distintivo e qualificante, capace di comunicare il valore aziendale, anche attraverso la rappresentazione delle effettive pratiche adottate con riferimento alla strutturazione ed al funzionamento dell’*Internal Auditing*.

In tale contesto dotarsi di strutture di *Internal Audit* in linea con le *best practices* e rappresentarne adeguatamente l’informativa può rappresentare un elemento di garanzia per tutti gli stakeholder.

Edizione curata da:

Nicola Monti

**Partner | Risk Assurance Services
Italy Internal Audit Leader**

+39 02 66720573
+39 348 2504036
nicola.monti@it.pwc.com

Giuseppe Garzillo

**Partner | Risk Assurance Services
Internal Audit**

+39 02 66720559
+39 348 2504033
giuseppe.garzillo@it.pwc.com

Cinzia Damiano

Director | Risk Assurance Services

+39 02 66720591
+39 348 1505616
cinzia.damiano@it.pwc.com

Simona Bellavia

Director | Risk Assurance Services

+39 02 66720560
+39 348 1505622
simona.bellavia@it.pwc.com



www.pwc.com/it